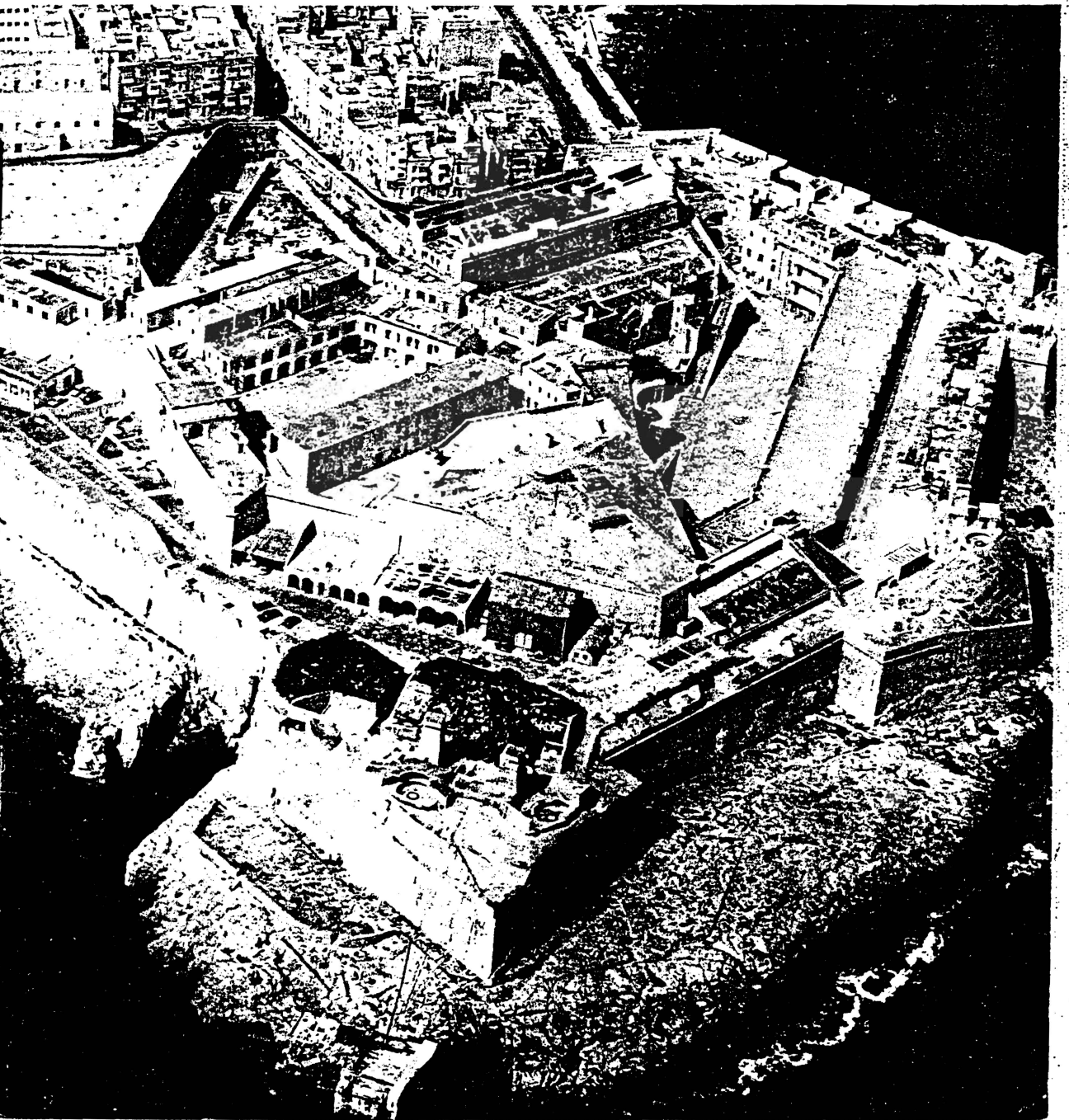
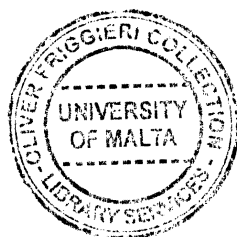


il delfino

anno XII
n. 63
gennaio/febbraio
1982



UNA INTRODUZIONE ALLA STORIA DELLA POESIA MALTESE



Una storia della letteratura, e particolarmente della poesia, maltese deve per forza risolversi in una storia della cultura tradizionale dell'isola, in una esperienza che cerchi le sue radici nel terreno assai più vasto della letteratura italiana, quella che sin da poco costituiva l'unico punto di riferimento agli autori maltesi, e che per interi secoli era considerata quale la letteratura-madre del paese. Perciò, partendo dalla premessa che la cultura di Malta fosse per ininterrotti secoli la cultura italiana, si deve anche esplorare una linea di contatto e di formale e tematica continuità tra l'antica letteratura italiana e la moderna letteratura maltese. Si tratta, in ultima analisi, di una sola ed unica storia letteraria, ma espressa in due lingue, l'italiana e la maltese.

La nascita della letteratura in maltese è il risultato diretto dall'esperienza romantico-risorgimentale italiana. Un tale esame include una delineazione del carattere storico-culturale di Malta dal 1800 al 1921, cioè dal principio del dominio inglese (che coincide presso a poco con gli arrivi degli esuli italiani a Malta durante il periodo risorgimentale) fino all'anno dell'acquisto dell'autonomia costituzionale. Mentre si cerca di attenersi ad un parallelismo tra l'esperienza italiana e quella maltese in sede politica e letteraria, si arriva anche alla constatazione che i primi movimenti a favore della democratizzazione della letteratura sono dovuti sia alla presenza degli esuli italiani, sia all'ambiente culturale locale creato e plasmato secondo le condizioni del patrimonio del-

la penisola.

Dalla considerazione dei primi scritti poetici in maltese si passa all'indagine dell'opera di Gan Anton Vassallo (1817-1868) e all'affermazione della sua identità romantica alla luce del triplice contributo da lui reso nel campo della poesia patriottica, patetica e scherzosa. Oltre ad introdurre motivi e forme di derivazione italiana, il Vassallo segnala soprattutto il momento del trapasso dalla poesia popolare alla poesia letteraria, concepita sempre come la trascrizione elaborata dei sentimenti e delle tensioni della comunità contemporanea. Dal suo tempo in poi si assiste ad un graduale procedimento verso nuove aperture mediante l'opera di Richard Taylor (1818-1868) e dei minori, la cui opera continuò a primeggiare per vari decenni.

Il momento della migliore fioritura della poesia maltese è del tutto dominato dalla figura del poeta nazionale, Dun Karm Psaila (1871-1961). È l'artista raffinato che ha cercato di arrivare ad una visione sintetica della patria, delle strutture sociali del paese e delle caratteristiche più tipiche del popolo. Ha rivisitato la storia antica, la storia moderna e tutte le esperienze più significative dei gruppi sociali, così che poi ha tradotto l'epica in una lirica semplice accessibile a tutti. Dun Karm ha dato al popolo dominato una coscienza nazionale, una sana consapevolezza dei diritti e dei doveri degli uomini, quali cittadini di un paese non ancora indipendente. La riscoperta della lingua maltese e la sublimazione delle caratteristiche non ancora va-

lutate che costituiscono una nazione sono i due componenti più importanti che hanno tradotto la sua poesia in un documento nazionale. Il suo esempio, tecnico e tematico, fu seguito da un numeroso gruppo di poeti stranieri che lungo la prima metà di questo secolo hanno cercato di amplificare questo messaggio. Con l'acquisto dell'indipendenza politica nel 1964, l'inno alla patria e alle virtù popolari sembrava esaurito, quasi anacronistico e inutile. Le sfide della comunità si spostavano dal livello sentimentale e ideologico al livello della prassi quotidiana. Si sentiva presto il bisogno di ricorrere ad un nuovo tipo di poesia, e così ci si avviava verso l'inizio del modernismo.

La nuova poesia, che cominciava a fiorire da circa la seconda metà degli anni sessanta, si scioglieva in quadretti satirici, in una poesia quasi narrativa che scoprisse caratteri, situazioni e pregiudizi della società. Lo scopo del bozzettista è ironico, e il mezzo è spesso divertente e provocatorio, ma alla base dello spettacolo c'è una tenera amarezza, una delusione. Verso la seconda metà degli anni settanta si andava maturando una lirica più sottile, meno polemica. Le forme andavano eliminando il nuovo tipo di retorica, il linguaggio acquistava una limpidezza naturale che non era più il risultato di un conscio programma di sperimentazione ma l'esito di un'arte del tutto controllata.

C'è anche una curiosa corallità metaforica tra i poeti più importanti. La metafora principale sembra quella del poeta come viaggiatore nel duplice cosmo di interiorità e delle terre straniere. I romantici hanno dato ai maltesi una definizione organica della loro identità etnica, storica e culturale. I moderni hanno tradotto il concetto dell'identità in una problematica. La domanda irrequieta di molti autori maltesi è la stessa: chi sono io come uomo e come maltese? La lirica moderna sta, infatti, svolgendo un tipo di rituale intimo e suggestivo che, in ultima analisi, si risolve in un monologo. È il momento del distacco da una folla che - secondo i poeti - non ha capito interamente. Anche questa psicologia dell'escluso ha dei punti di riferimento sociali: il poeta intende indicare la sua non-appartenenza ad una comunità

non abbastanza sensibile alle vere preoccupazioni etico-sociali di oggi. Poeticamente questa rinuncia si configura in un rito quasi religioso. Rimane la provocazione della poesia di protesta, tanto diffusa negli anni sessanta, ma in una forma più sottile, senza la decisa polemica degli anni precedenti.

La rabbia, l'impazienza si sottilizzano con disciplina nel tessuto di una lirica veramente mediterranea, di nuovo lontana dall'imperialismo caratteristico di tanta poesia cerebrale di tipo anglo-americana che aveva influito per un certo periodo negli anni sessanta. Quasi si ha la conferma che nel temperamento mediterraneo c'è un romanticismo sostanziale, eterno e naturale, non facilmente superabile, ma sempre soggetto ai mutamenti e agli sviluppi dell'epoca. È questa l'impressione che deriva dalla lettura critica di tanta poesia contemporanea che si sta creando nelle regioni del mediterraneo.

La storia della poesia maltese, pur non essendo antica come quella delle occupazioni coloniali subite dalla popolazione, è un documento delle esperienze e degli ideali dei maltesi lungo tutto questo periodo. Come poesia romantica, la produzione più antica presentò una definizione dell'identità nazionale. Con il passare del tempo questa conclusione ha attraversato vari mutamenti. Ma anche oggi i poeti moderni maltesi stanno cercando nuove dimensioni entro cui poter inquadrare la loro visione di identità. Poeti come Achille Mizzi, Victor Fenech, Daniel Massa, Philip Sciberras, Doreen Micallef e altri stanno cercando di dare forma alle loro tensioni contemporanee che, se viste alla luce della vita dell'isola, non sono altro che una manifestazione delle tensioni del popolo stesso. La musicalità dell'antica lingua maltese, il simbolismo con cui si esprimono e il rapporto che si sforzano di stabilire con il loro pubblico sono alcuni degli aspetti che rendono molto interessante questa nuova esperienza poetica. Pur essendo una piccola isola, Malta ha una voce poetica che è degna di essere sentita al di là dei suoi stretti confini.

Oliver Friggieri